

COMIZI ADDIO | FEBBRE DA TWITTER

116 tweet
dal 1° ottobre

«Ci vediamo domani a Lecce per far ripartire il Sud»
Gianfranco Fini
presidente della Camera

«Sarò in piazza per l'Italia di domani, in nome del popolo italiano»
Pier Luigi Bersani
segretario del Pd

44 tweet
dal 1° ottobre

Cinguettii di lotta e di governo

I criptici, gli autoreferenziali, i ruspanti, gli incalliti... i politici italiani dilagano sul più «colto» dei social network. Ma spesso non sanno utilizzarlo. E i risultati sono esilaranti. «Panorama» ha stilato una classifica.

DI GIOVANNI FASANELLA

«San Marino: riconosciamo il vostro percorso virtuoso»
Renato Brunetta
ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione

«L'Italia rurale sta morendo, si sta spopolando, si sta spostando sulla costa. Questo favorisce la...»
Nichi Vendola
governatore della Puglia

10 tweet
dal 1° ottobre

137 tweet
dal 1° ottobre

→ FATTI

132 | PANORAMA
2 novembre 2011

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



62 tweet
dal 1° ottobre

**«Berlusconi
è costretto
alle elezioni...
Non potrà fare
sottosegretari
tutti gli italiani»**

*Pier Ferdinando Casini,
leader Udc*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Che spasso seguire i politici su Twitter, il «colto» social network concorrente del più popolare Facebook. Pare di vedere dei bambini di prima elementare alle prese con le lettere dell'alfabeto e la composizione delle prime frasi. Il linguaggio politico italiano, si sa, è pieno di bizantinismi. Pensate solo alle famose convergenze parallele di Aldo Moro. Come si fa, allora, a tradurre concetti arzigogolati, che spesso servono a nascondere il vuoto di idee, in un cinguettio (tweet) di appena 140 caratteri, il massimo utilizzabile? L'impresa è impossibile. Soprattutto se, fra i politici che usano questo nuovo strumento, prevale l'idea che si tratti semplicemente di un volantino un po' più moderno dei vecchi ciclostilati. Il risultato è, a volte, davvero esilarante.

Prendiamo per esempio il ministro degli Esteri Franco Frattini il quale, il 19 ottobre, esprime tutto il suo orrore per «il dramma della sottrazione internazionale di minore». O il segretario del Pd Pier Luigi Bersani che, lo stesso giorno, annuncia urbi et orbi la propria adesione alla manifestazione... del suo partito, in programma a Roma il prossimo 5 novembre. E con quale reboante motivazione, poi: «Sarò in piazza per l'Italia di domani, in nome del popolo italiano». Cinque giorni prima, il 14 ottobre, lo stesso leader democratico ha depositato un altro tweet tagliente come una rasoia: «C'è chi pensa di dare un colpo a destra e a

sinistra aprendo le acque, senza bagnarsi i piedi nella politica». Ma che avranno voluto dire, Frattini e Bersani? Sforzarsi di capirlo è un esercizio del tutto inutile. Perché abbia efficacia, il mezzo prevede che il messaggio sia semplice e diretto, comprensibile immediatamente. Ma nella maggior parte dei casi, per decifrare un pensiero, non basterebbero neppure mesi di accurate analisi e ricerche approfondite.

I criptici sono la stragrande maggioranza. Ma non tutti sono oscuri allo stesso modo. Nichi Vendola, governatore della Regione Puglia e leader nazionale di Sinistra, ecologia e libertà, ha una speciale inclinazione per la poetica sospesa. «Vogliamo andare verso un futuro di benessere e crescita. Ma una crescita verde e sostenibile. La Puglia è prima...» declama. Prima in che cosa? Il tweet rimanda a un link. Ma è come inoltrarsi in un labirinto di parole. «L'Italia rurale sta morendo, si sta spopolando, si sta spostando sulla costa. Questo favorisce la...» insiste Nichi. Superfluo aggiungere che, per capire quali conseguenze comporti il fenomeno migratorio dalla campagna al mare, bisogna inerparsi verso le vette dell'iperbolico verbo del governatore, col rischio (o, meglio, la speranza) di incrociare il comico Checco Zalone, l'unico, autentico interprete del Nichipensiero.

Il collega siciliano di Vendola, ~~Roberto~~ ~~Comandante~~, è invece di un oscuro «sibil-

f **DILLO SU
FACEBOOK**
I politici sanno usare
Twitter? Partecipa
alla discussione sulla
pagina Facebook
di Panorama.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

COMIZI ADDIO | FEBBRE DA TWITTER

I politici e Twitter: ecco chi sono i più seguiti (per numero di follower).

2 Nichi Vendola
93.933

3 Antonio Di Pietro
51.345

4 Pier Luigi Bersani
47.858

5 Luigi De Magistris
47.074

6 Renato Brunetta
29.911

7 Debora Serracchiani
27.414

8 Matteo Renzi
17.605

9 Pier Ferdinando Casini
14.447

0 Roberto Formigoni
8.346



Beppe Grillo
164.760 Follower

Il blogger e fondatore del movimento Cinque stelle è il più letto su Twitter.

lino». Tanto che a volte è difficile capire se lanci messaggi politici o avvertimenti. Ecco qualche suo tweet più recente: «La politica agisca negli interessi della Sicilia», «La disinformazione di Minzolini e del Tg1 danneggia la Sicilia», «La dialettica interna al Pd è da seguire con molta attenzione. Prossimi giorni determinanti per stabilire come procedere». Non c'è sospensione della frase, come si può notare. Però un follower (seguace) di Lombardo potrebbe legittimamente interrogarsi sulle sue reali intenzioni a proposito, per esempio, di quel «come procedere».

I criptici e gli autoreferenziali, di varie specie. Quelli che pensano di parlare non in un villaggio globale, ma nel tinello di casa propria. L'ex sindaco di Roma Walter Veltroni appartiene a questa categoria: «Visto Francesco a Matrix, molto bravo», «Il fatto che anche Letizia si sia lasciata portare da questa ondata d'intolleranza verso Roma mi stupisce non poco» postava nell'aprile 2008. Chi erano Francesco e Letizia, Rutelli e Moratti o panettieri di Testaccio? Non si saprà mai. Anche perché, da allora, Veltroni ha smesso di aggiornare i suoi tweet. E pensare che, molti anni fa, è stato uno dei primi politici italiani a scoprire internet. Ma la sua spinta verso

la modernità anche allora era in qualche modo imbrigliata dentro la ragnatela delle amicizie parrocchiali: che senso aveva frequentare il web, se poi lo usava soltanto per parlare con il giornalista Gianni Riotta?

Una domanda simile, molto probabilmente, se la porrebbe anche un americano o un cinese che malauguratamente dovesse imbattersi nei tweet di Roberto Formigoni, governatore della Regione Lombardia. I suoi post sono in lingua inglese. «I have beaten my personal record at Green Race! 10 kilometres in 54 minuti» scrive il 16 ottobre scorso. E tre giorni dopo: «I have just spoken with Alfano» annuncia. Forse pensando che la notizia possa interessare a qualcuno, oltre i confini di Cernusco sul Naviglio.

Quanto al segretario del Pdl, Angelino Alfano, per i grandi annunci usa l'italiano: «Oggi ho visto, in anteprima, la copertina del mio libro» (30 settembre scorso), «Ho pubblicato una nuova foto su Facebook» (1° ottobre). Nella categoria degli autoreferenziali c'è anche il ministro Renato Brunetta. Lui però, come la collega Mara Carfagna, si fa assistere da un esperto, Luigi Crespi. Perciò i suoi sono quasi sempre tweet di servizio, comunicazioni che iniziano con un «Partecipa a...» e proseguono con la notizia dell'evento. Unica deroga a questa regola molto British Brunetta se l'è concessa il 2 ottobre, per registrare i complimenti all'Italia da parte di un importante governo straniero.

COMIZI ADDIO | FEBBRE DA TWITTER

«Caro leader, non rubare le opinioni altrui»

Il decalogo suggerito da «Panorama» con Augusto Valeriani (massmediologo).

COSA NON FARE

1. Twitter non è la tua agenzia di stampa personale.
2. «Oggi sarò alla sagra della zucca»: ecco il tweet che non interessa a nessuno.
3. Se su Twitter segui solo il presidente degli Stati Uniti e qualche direttore di giornale, vuol dire che non sei interessato alle opinioni dei tuoi elettori. Potresti avere brutte sorprese.
4. Non rubare ad altri opinioni e informazioni, fosse anche l'ultimo blogger del mondo. Sarai scoperto.
5. Non inflazionare Twitter con i link ai tuoi blog. Quello che devi dire dillo con un tweet.



COSA FARE

6. Decidi chi sei e cosa vuoi comunicare. Con uno stile e messaggi adeguati al tuo ruolo. Senza esagerare ma senza nemmeno censurarti troppo.
7. Utilizza gli «hashtag», le parole chiave che ti fanno trovare dai motori di ricerca.
8. Racconta più che puoi la tua esperienza personale e le tue opinioni, lascia perdere gli aspetti istituzionali.
9. Hai 140 caratteri a disposizione: utilizza quelli senza rinvii a Facebook. Altrimenti cambia social network.
10. Usa il retweet per confrontare e condividere le tue opinioni con gli altri. (a cura di Andrea Camaiora)

ro: «San Marino: riconosciamo il vostro percorso virtuoso».

Naturalmente ci sono anche le eccezioni, i primi della classe. Quelli che se li ascolti in tv non capisci una parola di quello che dicono e nel social network danno invece il meglio di sé. Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, per esempio, è uno che mostra di saper usare le tecnologie meglio dei colleghi. I suoi tweet sono in genere immediatamente comprensibili. E a volte persino ironici: «Berlusconi è costretto alle elezioni... Non potrà fare sottosegretari tutti gli italiani» (15 ottobre). Chiaro, anche se meno spiritoso di Casini, è pure Antonio Di Pietro, dell'Italia dei valori: «Buttiamo al cesso la legge Reale» (18 ottobre). Post alla Tonino, naturalmente, scolpito con l'irruenza e il linguaggio del ruspante molisano, ma certo non si può dire che non si capisca.

Poi però, una volta toccate queste vette di nitore linguistico, si ripiomba nella desolazione più nera. Perché ci si imbatte nel presidente della Camera Gianfranco Fini. Che il 21 ottobre dà appuntamento ai suoi follower: «Ci vediamo domani a Lecce per far ripartire il Sud». Il Sud, già. Ma è un'area geografica depressa o una macchina rimasta in panne negli uliveti della pianura salentina?

Presi dallo sconforto, viene davvero la tentazione di affidarsi ai giovani. Alle

nuove leve della politica che cercano di farsi largo sgomitando. I «rottamatori», insomma. Come il sindaco pd di Firenze, Matteo Renzi. È un twittatore incallito. Non rinuncia neppure quando va in tv. La sera del 18 ottobre era a *Ballarò*. E da lì ha fatto arrivare i suoi messaggi in sequenza: «Adesso provo a rilanciare in positivo sulla Leopolda. Se mi riesce...», «Provo a intervenire per rispondere...» e via cinguettando. Ma, dopo tante prove, per sapere che idee ha l'aspirante leader del centrosinistra bisogna andare avanti di qualche giorno. Il 20 ottobre, finalmente, un lume: «Questo tempo va all'acqua. Tutti i nostri allertati. Vediamo se stavolta sui tombini si sono fatti passi in avanti rispetto a giugno...». Roba da protezione civile!

A proposito, forse bisognerebbe allertarla per salvare la compagna Mercedes Bresso. I suoi post più recenti risalgono alla campagna elettorale della primavera 2010: «Siamo con i ragazzi a Biella...», «Sono al cancello 2 di Mirafiori...», «Sono al mercato di Moncalieri...», «Sono in piazza Villari...». Da allora, di lei si è persa ogni traccia. Nel frattempo le elezioni si sono svolte e il leghista Roberto Cota le ha vinte. Ma lei, nel profilo di Twitter, compare come «presidente della Regione Piemonte». Forse starà ancora vagando per i mercati e le piazze di Torino. Bisognerebbe avvertirla. ■